

<b>Mittente</b>	Manfredi Muzio	<b>Destinatario</b>	Ferri Tomaso, dottore di leggi
<b>Data</b>	9/3/1591	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Nansi [Nancy, Francia]	<b>Luogo arrivo</b>	Imola
<b>Incipit</b>	Egli è pur tanto tempo, che io non ho inteso		
<b>Contenuto</b>	<p>Muzio Manfredi scrive al dottore di leggi Tomaso Ferri [in: A. Cionini, 'I podestà di Sassuolo', «Giornale araldico, genealogico, diplomatico», VII, 1879-1880, pp. 340-349: 347, si trova traccia di un tale Tomaso Ferri nobile dottore imolese, nominato podestà di Sassuolo nel 1583 da Marco III Pio di Savoia; tuttavia, pur coincidendo il nome e il titolo, tale Ferri morì suicida nell'agosto 1585, elemento in forte contrasto con la datazione di questa lettera del 1591 proposta dal Manfredi. A questo punto, o si tratta di un omonimo, oppure tenendo in considerazione che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi, si può pensare di essere di fronte a una lettera scritta in realtà anni prima], affermando di non aver più ricevuto sue lettere da molto tempo, e seppur si dica certo che questi lo ami afferma che l'amore nei suoi confronti non è pari al suo, perché se così fosse ad ogni sua lettera ne corrisponderebbe una del suo destinatario. In seguito, afferma di essere stato informato che il Ferri sta bene, da un suo giovane compatriota [quindi un uomo imolese; ma non identificabile], che [è passato da Nancy; in Francia, dove il Manfredi soggiornò dal dicembre 1590 dopo il trasferimento della sua signora, la duchessa Dorotea di Lorena] per andare in Fiandra. Infine, chiede al suo destinatario di consegnare al più presto a Muzio Piacentini (Piacentino) [Furlano, notaio di Udine] la lettera che gli invia [quella con incipit: "A mie persuasioni mostraste in Ferrara, alcuni anni sono, di voler tradurre"]: essa è indirizzata a Padova, poiché è il luogo nel quale il Manfredi crede che il Piacentini si trovi, ma se così non fosse il Ferri, in quanto "stretto amico" del primo, è pregato di fargliela avere.</p>		
<b>Fonte</b>	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 54, n° 68		
<b>Compilatore</b>	Angeloni Alessandra		